MOSTRA PERSONALE GALLERIA "LA CELLA" CAMPANILE DI CARPENEDO - VENEZIA
17-31 DICEMBRE 2000 - ASSOCIAZIONE CULTURALE "LA ROTONDA"

TESTO DI GIULIO GASPAROTTI

Ognuno di noi ha del Natale un'idea particolare e cerca nel Presepe accoglienze ancestrali, significati insondabili, una realtà migliore.

Nell'allontanare la forma da qualsiasi marcato riferimento, Giuliano De Luca, in questa striscia natalizia, riporta una sequenza di segni, simboli, emblemi e immagini già sistemati nel nostro subconscio come una aperta esperienza visiva, realizzando un equivalente della verità insita nel soggetto, ma nascosta da indizi privi di reali connessioni o solo casuali.

L'artista di turno a "La Cella", entra nel clima tramite il rapporto intercorrente tra colore ed idea, il cui effetto sia di assicurare la rappresentazione della pittura. A tal fine, le forme appena delineate e costrette a reagire, divengono forme emblematiche di ascolto interiore.

Sono elaborate per non interferire nella percezione del visitatore, lasciato libero di acquisire il mistero latente sotto il velo del quotidiano, sotto la gestualità delle campiture cromatiche dalle tonalità calde e sempre organiche alla struttura reticolare della composizione.

De Luca rinnova il motivo, lo stacca dagli schemi tradizionali. Lascia le tracce figurali, rimaste sospese in un caleidoscopio di luci a formare una componente essenziale di grande forza espressiva.

L'astrazione, qui, definisce concettualmente l'iconografia e, a proposito, cito quanto ho scritto in una mia recente pubblicazione (Arte Sacra: Storia breve) " il non rappresentare le cose, anche nella pittura religiosa, vuol dire dare spazio al divino. Vuol dire realizzare uno spazio evocativo dello spirito con la sola disposizione di linee e colori in grado di richiamare senza intralci il vero significato del nostro tempo, non essendo più necessaria oggi un'arte speciale, come nel passato, per uso religioso".

Le tre strisce di cm. 100x200 ciascuna, con la forza delle sovrapposizioni di colore, suscitano emozioni di profonda esperienza religiosa, magari provocando considerazioni diverse in chi non è ancora preparato a leggere un linguaggio più nuovo.

Le immagini, ugualmente, parlano con la loro armonia, in una dimensione interiore e sospesa, propiziata da ritmi che ne scandiscono i suoni, i silenzi, la magia.

Intercalata da metamorfosi che segnano l'atmosfera e da memorie che germinano angoli di serenità. Un naturale respiro di festa, dovuto ai colori, completa suggestione che, assorbito lo spirito della contemporaneità, riporta al senso mistico.